

AVELLINO – Guardo raramente la tv e così, scoprendo che è ancora in programmazione uno spettacolo che tratta di pacchi, mi è venuto spontaneo pensare: "*Sta storia re pacchi potesse pure finì* " (in genere penso in avellinese).

Questo pensiero improvviso mi ha fatto sorridere perché mi ha riportato indietro negli anni e fatto rivivere un episodio di tanto tempo fa. Erano gli anni delle bombe sui treni. Un sabato sera l'ultimo autobus partì da Napoli per Avellino carico di studenti, ed io tra questi, eccezionalmente tutti seduti. La comodità del viaggiatore allora non era garantita dal servizio pubblico. Sull'unico sedile libero era stato appoggiato un pacco. Il passeggero del sedile accanto a chi aveva chiesto se il posto fosse occupato aveva fatto spallucce. Nessuna protesta visto che tutti potevano sedersi. All'ultima fermata, però, salì l'ultimo viaggiatore che per accomodarsi, visto che nessuno si faceva avanti per rimuovere il pacco, fu costretto a far intervenire il bigliettaio (che allora c'era). Ne venne fuori un pubblico dibattito sull'opportunità o meno di rimuovere il pacco o addirittura di aprirlo finché Baiano esordì con un: "*'Sta storia che uno mette 'no pacco e se ne va ha dda finì. E se nel pacco ci sta 'na bomba* ?".

Baiano, tratteggio per chi non conosce o non ricorda gli avellinesi di una volta, era un signore con qualche rotella fuori posto per via di una granata che gli era scoppiata vicino durante la guerra. Passava le giornate in villa comunale, dove era considerato un vero habitué, impegnato in discussioni inutili e inconcludenti col vecchietto che noleggiava i cavallucci a pedale. Formavano una coppia fissa. Tornava anche lui da Napoli ed era conosciuto da quasi tutti i passeggeri. Il suo esordio era, oltre che sentito, corretto. La circostanza, rimandando a fatti all'ordine del giorno, fu analizzata in una discussione accanita che Baiano intraprese con l'unico passeggero, un milanese, che non conoscendolo, gli rispose. Non vi dico cosa ne venne fuori. Nel silenzio dell'ora tarda furono toccati i temi più scottanti e proposte le soluzioni più azzardate e solo all'altezza di Monteforte, dopo l'ennesima affermazione di Baiano, il milanese sbottò in un *"Ma lei è matto".*

A questo punto applausi e risate per la scoperta. Tutti, compreso il bigliettaio, avevamo dimenticato il pacco che, lo dico per completezza del racconto, non fu toccato da nessuno e giunse tranquillamente ad Avellino. Di chi fosse e cosa contenesse non l'ho mai saputo, sembra però che qualcuno ci abbia fatto i numeri e ci abbia pure preso. Per me, e sicuramente per gli altri viaggiatori, quel passaggio Napoli–Avellino fu piacevolissimo (nonostante il pericolo dell'eventuale bomba) e corse via veloce e senza il conforto della musica ascoltata con le cuffiette che, per la verità, allora non erano in uso.